

# L'AVVOCATURA

## BILANCIO E PROSPETTIVE

E trascorso un anno dalla firma del Memorandum d'intesa su Trieste, con il quale i Governi jugoslavo e italiano concludevano un realistico accordo sul problema triestino. Un anno che, se ben poco significa come unità di tempo in questa nostra dinamica era, permette tuttavia di tirare le prime somme. Lo permette in quanto la soluzione del problema triestino (quanto di più realistico ci si potesse attendere nelle circostanze) ha determinato — con l'eliminazione di un punto d'atrito particolarmente sensibile e pericoloso nei rapporti internazionali, in genere, e in quelli italo-jugoslavi in particolare — l'inizio di un nuovo corso politico fra i due Paesi vicini. Che sia così, a prescindere dal fatto che si è tolta di mano ai mestatori della politica di ogni colore l'arma più efficace della loro azione deleteria, lo dimostra tutta una serie di altri accordi fra le due parti sui problemi marginali, peraltro non meno importanti, che di quello triestino costituiscono il corollario inscindibile.

Facciamo dunque questo bilancio. Dopo il Memorandum d'intesa e la sua graduale esecuzione, i rapporti italo-jugoslavi si sono arricchiti di molti elementi positivi con la stipulazione del trattato commerciale, che ha creato la base materiale per la collaborazione economica, e con la firma di una serie di altri accordi, da quello sul problema delle riparazioni dei danni di guerra a quello sul traffico di frontiera, conclusi o in via di esserlo, compreso l'annoso problema della pesca nell'Adriatico, ecc. Attualmente sono in corso trattative per raggiungere un accordo anche nel campo della collaborazione tecnica. Ce n'è, dunque, abbastanza per essere ottimisti sull'andamento delle cose, anche se la strada da percorrere per rimuovere tutti gli ostacoli al ristabilimento della tradizionale cordialità di rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, richiede ulteriori sforzi e buona volontà, che, da parte nostra, non mancano certamente in quanto, specialmente noi italiani dell'Istria, non meno delle altre genti della R.F.P.J., sappiamo di servire così la causa della pace e della collaborazione fra i popoli e i Paesi.

Lo sviluppo favorevole dei rapporti italo-jugoslavi non si è fermato comunque alla sola comprensione reciproca nella ricerca e nel raggiungimento di accordi di carattere, diremo così, più vasto. L'azione dei due Governi si è spinta con lodevole arditezza e larghezza anche in altri campi. Basti accennare a proposito al fatto che gli scambi commerciali fra i nostri due Paesi hanno superato, per ampiezza e importanza, ogni previsione. Nel primo quadrimestre di quest'anno, infatti, l'Italia detiene il primo posto nell'esportazione jugoslava e le prospettive, data la complementarietà delle due economie, sono ancor migliori.

Quanto constatato sopra, è indubbiamente un buon bilancio, incompleto fin che si vuole nei confronti di una soluzione radicale e definitiva di tutti i problemi controversi, ma in ogni caso confortante, se visto nella prospettiva dello sviluppo ulteriore dei rapporti reciproci e, soprattutto, alla luce delle difficoltà superate. Inquadrate così, i rapporti italo-jugoslavi servono gli interessi dei due popoli, esaudiscono i loro desideri e possono costituire un elemento costruttivo della politica internazionale, obiettivi oggi comuni dell'umanità intera, desiderosa di pace e benessere per tutti.

Ma il bilancio non sarebbe completo se, accanto a quanto di positivo si è fatto con soddisfazione di tutti, non si aggiungesse anche ciò che si sarebbe potuto già eliminare, o meglio, dovuto evitare per non rendere più difficoltosa di quanto lo sia, l'opera che porta all'stabiliamento di rapporti di buon vicinato.

## RESTA IL GOVERNO FAURE

## UNA MAGGIORANZA CHE NON RISOLVE LA CRISI POLITICA FRANCESE

Malgrado le sorti del gabinetto Faure fossero rimaste sospese ad un filo per tutta la durata del dibattito sul Marocco all'Assemblea nazionale francese, la forte maggioranza ottenuta dal primo ministro non ha necessariamente sorpreso gli ambienti politici internazionali. Una maggioranza che, però, non risolve sostanzialmente la crisi politica della Francia in quanto essa è dovuta ad una serie di fattori contingenti più che ad una effettiva fiducia nella politica dell'attuale governo. Malgrado la decisione di Faure nell'estremizzare la volontà di ripristinare l'autorità governativa gli sia valsa l'appoggio dei socialisti, Faure sa di non poter contare su tale appoggio in modo duraturo, come, se dimostrerà il dibattito che si inizierà domani al parlamento parigino sulla questione algierina.

Succeduto a Mendès-France, e legato alla di lui politica quale suo vice-primo ministro e ministro degli esteri, Faure costituisce un gabinetto né carne né pesce che, accettando la linea di Mendès-France per la Tunisia, non si dimostra in condizione di applicare coerentemente l'azione politica in Marocco, che, anzitutto, portò alle patenti contraddizioni della approvazione all'unanimità, in sede governativa, degli accordi raggiunti con gli elementi nazionalisti marocchini ad Aix Les Bains e al Madagascar, dall'altro lato, al pratico sabotaggio della loro applicazione. Sabotaggio che, dagli insabbiamenti e bastoni nelle ruote dei ministri ex-gollisti, giunse fin all'aperta disobbedienza del presidente della Repubblica in Marocco, generale de Latour, il quale, anziché passare alla costituzione del Consiglio del Trono, negoziò con Ben Arafat una delega dei poteri sovrani ad un cugino del sultano. Per non parlare dell'ambigua posizione, mantenuta fino all'ultimo, dal ministro degli esteri Pinay.

Eppure, malgrado tutto, nella notte fra sabato e domenica Faure riuscì ad ottenere all'Assemblea Nazionale una maggioranza di oltre 300 voti, nonostante le levate di scudi dei gruppi parlamentari delle due ali golliste, dei contadini, dei contadini indipendenti e il violento attacco del presidente dell'Assemblea Nazionale, il democristiano Schneiter. Situazione apparentemente strana che, pensiamo, ha bisogno di trovare la sua spiegazione in elementi di politica internazionale che nulla hanno a che fare con la questione marocchina.

Sarebbe comprensibile che i parlamentari francesi non abbiano voluto aprire una crisi di governo, mentre la situazione militare in Marocco è gravissima, richiedendo iniziative concrete ed immediate e non l'immobilitismo pratico che sarebbe derivato da una ragione del voto dell'Assemblea Nazionale, per essere coerente, essa avrebbe dovuto avere la sua esplicazione in sede di dibattito. Il che non è avvenuto. Anzi si è verificato il contrario. Sia con le manovre dei gruppi parlamentari cosiddetti moderati di centro, sia con gli attacchi contro la politica che veniva poi approvata con la maggioranza citata.

Succeduto a Mendès-France, e legato alla di lui politica quale suo vice-primo ministro e ministro degli esteri, Faure costituisce un gabinetto né carne né pesce che, accettando la linea di Mendès-France per la Tunisia, non si dimostra in condizione di applicare coerentemente l'azione politica in Marocco, che, anzitutto, portò alle patenti contraddizioni della approvazione all'unanimità, in sede governativa, degli accordi raggiunti con gli elementi nazionalisti marocchini ad Aix Les Bains e al Madagascar, dall'altro lato, al pratico sabotaggio della loro applicazione. Sabotaggio che, dagli insabbiamenti e bastoni nelle ruote dei ministri ex-gollisti, giunse fin all'aperta disobbedienza del presidente della Repubblica in Marocco, generale de Latour, il quale, anziché passare alla costituzione del Consiglio del Trono, negoziò con Ben Arafat una delega dei poteri sovrani ad un cugino del sultano. Per non parlare dell'ambigua pos-

## I comunisti sappiano combattere tutti i fenomeni negativi nel Paese

La conferenza della Lega dei comunisti di Belgrado. Importante precisazione di Svetozar Vukmanović sull'aumento delle paghe

per intero in questa stessa pagina del giornale.

Nella seduta di sabato ha preso la parola Petar Stambolic, presidente della R. P. di Serbia. Egli ha ammesso che le organizzazioni della Lega dei Comunisti hanno ottenuto risultati grandiosi relativamente ai compiti indicati dal sesto congresso, ma ha aggiunto che ci sono problemi che attendono ancora la soluzione. «Per quanto riguarda i nostri problemi interni — egli ha detto — in primo piano dobbiamo porre la lotta per l'unità ideologica dei comunisti in merito a tutte le questioni

socialismo. Ciò vale anche rispetto alla nostra partecipazione al movimento operaio internazionale. Nella stessa misura che il socialismo conquista irresistibilmente nuove posizioni e si apre la via al successo, si sviluppano nel mondo concezioni e punti di vista differenti circa il suo sviluppo. Queste differenze non ci sono d'incarnio per una sincera collaborazione con questi movimenti, ma esigono dal punto di vista ideologico la massima chiarezza».

Passando poi a parlare del ruolo della Lega nell'ambito del Paese, Stambolic ha detto che «nelle condizioni di un'economia che sta appena uscendo dall'arretratezza» si può a piena ragione andare fieri dei Consigli operai. «Però noi abbiamo — egli ha soggiunto — una serie di difezioni nell'attività dei Consigli operai, e fenomeni di sperpero e perfino di violazione delle prescrizioni».

Riferendosi al messaggio del compagno Tito, in cui si parla delle debolezze delle nostre organizzazioni, Petar Stambolic ha rilevato che quanto nel messaggio è detto è specialmente vero per ciò che concerne le differenti vedute dei comunisti su determinate questioni.

Parlando alla riapertura dell'Università operaia di Belgrado, la scorsa settimana, il vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale Vukmanović-Tempo ha affermato che con le decisioni prese di recente a una consultazione economica si conclude un periodo e se ne apre un altro nello sviluppo economico del Paese. «Oggi — egli ha detto — le mete essenziali sono state raggiunte ed è necessario mutare anche la struttura organica delle forze produttive, sostituendo gli uomini con le macchine, che rendono di più e costano molto meno dell'operaio. Se non avessimo usato di più le macchine, ora avremmo un reddito nazionale ben più alto. Ciò non significa, come in alcune nostre città è stato interpretato, che verranno aumentate le paghe e che questo aumento porterà all'inflazione. Tutti coloro che sono ricorsi ai prestiti per acquistare contingenti quanto maggiori di merci, si sono sbagliati di grosso: l'inflazione non ci sarà il lavoro subirà un rialzo di prezzo in conformità al fondo-merci disponibile e al mutato rapporto nella ripartizione tra gli investimenti e il consumo. Si avrà così un aumento del valore del dinaro già nell'anno prossimo, e specialmente fra due-tre anni. Ecco di chi si tratta. Coloro che ora si sono indebitati che hanno acquistato merci che attualmente non erano loro indispensabili dovranno pagare con il dinaro più caro dell'attuale.

## In breve

**LONDRA** — Il dott. Schefer Ministro delle finanze della Germania ovest, è giunto in Gran Bretagna per una visita di sei giorni. Egli avrà colloqui col Ministro degli Esteri Mac Milian e col Ministro delle finanze Butler.

**CATMANDU** — Il Re del Nepal Mahendra ha indirizzato al popolo un massaggio, in cui assicura che è stata costituita la Commissione dei piani, che assembrerà dettagli per l'elaborazione del piano economico, che si propone di rendere economicamente indipendente il paese e di innalzare il tenore di vita.

**BUENOS AIRES** — 27 persone hanno perso la vita nelle alluvioni che hanno colpito la provincia di Rioja, nell'Argentina settentrionale. Circa 200 persone sono rimaste senza tetto. Alle operazioni di salvataggio partecipano unità dell'Esercito argentino.

## ASPECTI DELL'ECONOMIA

## I SINDACATI E LE PAGHE

Il problema delle retribuzioni è il tema predominante delle discussioni nelle organizzazioni sindacali. Gli scambi di idee sul nuovo sistema e sui risultati già raggiunti in pratica è all'ordine del giorno delle riunioni della maggior parte delle organizzazioni sindacali.

\* \* \*

Anche l'ultima riunione plenaria del Consiglio Centrale dei Sindacati

è stata dedicata all'esame di que-

sti premiazioni in quelle imprese in cui

non è stato giustamente attuato. In

base alle disposizioni di legge i premi vengono corrisposti dagli utili

dell'impresa ai vari operai o dirigenti che hanno conseguito un mag-

giore successo nella produzione, ne

hanno migliorato la qualità, hanno ottenuto un risparmio di materie prime. Frattanto, i fondi premi che vengono detratti dagli utili dell'impresa sono in linea generale mini-

mi. E' opinione dei Sindacati che tali fondi dovrebbero essere aumentati facendo rientrare le uscite a titolo di premi nelle spese materiali di produzione.

Il Consiglio Centrale dei Sindacati ha formato ora una commissione che sta esaminando l'attuale si-

stema tariffario. La commissione fa-

re le sue proposte per la regolazio-

ne del rapporto retributivo tra opera-

i e tecnici di tutti i rami economici.

Oltre a ciò dovrà proporre le misure atte a stimolare l'interesse

collettivo dell'impresa all'aumento della produzione. Si ritiene che i Sindacati accerteranno a tale scopo

alcune imposte maggiori l'efficacia

delle loro proposte relative alla determinazione delle paghe ed alla ripartizione degli utili.

**La delegazione russa in visita in Jugoslavia**

La delegazione del Soviet supremo dell'URSS, giunta nel nostro Paese la scorsa settimana, ha compiuto un largo giro in diverse regioni visitando stabilimenti industriali e cooperative. Ovunque i membri

della delegazione sovietica si sono interessati dei metodi di lavoro, cordialmente accolti dalle maestranze.

**Sindacalisti jugoslavi in Germania e Belgio**

La delegazione sindacale del la-

voratori dell'industria tessile e delle pelli della Jugoslavia partì alla fine di questo mese alla volta della Germania occidentale per una

visita di dodici giorni. Successivamente essa proseguirà per il

Belgio, ove si tratterà una setti-

CONSIGLI DI STAGIONE

LA VENDEMMIA NEL CAPODISTRIANO

# CHE FARE LA CAMPAGNA ACQUISTI della „Vino” di Capodistria

Come ben si sa, la vendemmia è in corso in tutta l'Istria. Dalla vita alla bigoncia e da questa alla «castellana», vanno i grappoli dolci, mentre le cantine, imbiancate di fresco, spalancano le porte sulle viuzze e sulle calli. Uno ad uno i filari delle viti rimangono spogli dell'uva e soltanto i pampini restano a vestire i tronchi; poi a poco a poco anch'essi, secchi e rosseggianti, verranno staccati dal vento.

Intanto i lenti buoi trainano il prezioso raccolto nei tini, dove comincia a bollire il mosto violetto. Il succo dei grappoli viene affondato nel liquido torbido gorgogliante nelle botti e tutta l'aria dei villaggi è impregnata di un caldo fiammato dolicastro. Anche le pietre del selciato sono impiastricciate di vinacee e di mosto colato.

Il decoro settembre aveva preoccupato poco i nostri contadini col suo cielo nuvoloso che di tanto in tanto si abbandonava a violenti acquazzoni. Dalla mattina alla sera i viticoltori stavano col naso per aria alla ricerca di qualche indizio foriero di grandinate, o meglio nella speranza di non trovare. Alla fine è prevalso il sole, e con l'allegria, dettata dalla tradizione, è incominciata la vendemmia.

La vendemmia istriana costituisce il più bello e attraente spettacolo della nostra campagna. Tutti sono mobilitati affinché al più presto possibile il frutto di lunghe fatiche sia messo al sicuro. In queste prime giornate autunnali, con il cielo ripulito dal primo «borrino», lungo le «cavadegne» vanno e vengono le «brentane» ricolme di malvasia, moscato, borgogna in un'apoteosi di colori e di aromi. I bambini

hanno le guancie spruzzate ed attaccicate per l'ultima «bafata» dell'anno. Qualche grappolo lo manterranno ancora, staccandolo poi dai chiodi infissi nelle travi della soffitta, poiché è usanza delle massai istriane mettere ad appassire una scorta di uva da tavola, della migliore, da sgranulare dopo qualche mese.

Siamo andati a curiosare alla cantina vinicola di Capodistria. Esauriti i preparativi normali di ogni anno, sono cominciati ad arrivare già il 26 dello scorso mese i primi quantitativi d'uva. Poi col primo d'ottobre s'avvia in pieno la grande attività della stagione.

La cantina di Capodistria ha una capacità di 300 vagoni considerando insieme i tini in cemento e legno. Notevole è anche la sua restante attrezzatura. Anzi è in fase conclusiva il montaggio di macchinari acquistati in Germania per il lavaggio, la sterilizzazione, la riempitura e la chiusura automatica di fiaschi e bottiglie di vino. Serviti da sole 5 persone, questi macchinari possono sigillare e riempire in tutto a 8000 bottiglie al giorno, e con l'allegria, dettata dalla tradizione, è incominciata la vendemmia.

Ma torniamo all'attività di questi giorni della cantina. Si prevede che entro il 20 corrente, giorno di chiusura, vi saranno convogliati circa 250 vagoni di uva. L'anno scorso la cantina ne lavorò di meno: 160 vagoni. Nonostante le grandi piogge del mese di settembre, il vino avrà quest'anno un solo grado di meno rispetto al 1954, cioè 12 invece di tredici. Ciò è dovuto anche al fatto che la cantina ha acquistato certi quantitativi di uva nel Buiense, dove è notevolmente più dotata di zucchero, per-

ciò a 8000 bottiglie al giorno. Ma torniamo all'attività di questi giorni della cantina. Si prevede che entro il 20 corrente, giorno di chiusura, vi saranno convogliati circa 250 vagoni di uva. L'anno scorso la cantina ne lavorò di meno: 160 vagoni. Nonostante le grandi piogge del mese di settembre, il vino avrà quest'anno un solo grado di meno rispetto al 1954, cioè 12 invece di tredici. Ciò è dovuto anche al fatto che la cantina ha acquistato certi quantitativi di uva nel Buiense, dove è notevolmente più dotata di zucchero, per-

A ISOLA

## Assemblea annuale del Circolo di Cultura

ISOLA, 9 — Il Circolo italiano Assemblea annuale. I soci hanno

stro Paese e l'Italia. I soci hanno

potuto così discutere sul lavoro compiuto, sui risultati e sulle prospettive che, a giudicare da quanto esposto, sono da considerarsi senza altro soddisfacente, basti dire che, soltanto negli ultimi tempi, si sono iscritti ben 120 nuovi membri.

Da segnalarsi innanzitutto i risultati ottenuti nel campo artistico-culturale: 16 spettacoli filodrammatici, dei quali 6 a Isola e 10 in altre località del Capodistriano e del Buiense, oltre alle due trasmissioni di Radio Capodistria, cui ha preso parte il C. I. C. di Isola. Ai suddetti spettacoli, accanto ai filodrammatici, hanno collaborato il coro, l'orchestra con i solisti e il ballerino. Buono pure il bilancio dell'attività svolta, in collegamento con la scuola per una ancor più efficace azione educativa, saranno intensificati, come pure sarà intensificata, l'opera di elevamento politico ideologico, tramite le forme più convenienti e adatte dell'attività culturale e artistica. Nel campo filodrammatico si proseguirà sulla stessa via, e così pure con il coro, l'orchestra e i solisti. Per intanto si sta già allestando la commedia pirandelliana «Pensaci Giacomo», che andrà presumibilmente in scena alla fine del corrente o all'inizio del prossimo anno. Durante l'inverno si pensa, poi, di organizzare una serie di conferenze su temi politici, economici ecc. di attualità, la cui mancanza si è fatta sensibilmente sentire nel passato.

A conclusione sono stati eletti il nuovo Comitato, la Commissione di controllo e i delegati all'Assemblea dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume. Sono stati, inoltre, inviati due messaggi, rispettivamente ai compagni Tito e Marinco, nei quali i soci del CIC di Isola si impegnano a proseguire gli sforzi per l'edificazione socialista, per la fratellanza fra i popoli e per lo sviluppo dei buoni rapporti fra il no-

stra e i paesi vicini, e per lo sviluppo di uve sane e mature, oppure sulle vinacce delle uve sane si fa fermentare il mosto delle uve deteriorate. In questo caso, si attende di svinare il vino delle uve sane e sulle vinacce, non torchiare, si verserà il solo mosto dell'eritorio, al quale saranno aggiunti in precedenza da 5 — 10 grammi di metabisolfito di potassio.

Quando invece tra tasi (caso che possono succedere) di mosti provenienti da uve grondate, oltre alle cure copre indicate, necessitano ancora di essere corretti perché imperfetti e lasciati come sono, darebbero un vino non smerciabile.

Non sono mai sufficienti le raccomandazioni concernenti la pulizia delle botti, degli arnesi e della cantina durante la fermentazione.

Confortante pure la situazione finanziaria. Il resoconto presenta infatti, un saldo attivo di 37 mila din.

VITA DEI NOSTRI VILLAGGI

# GALLESANO E LA SUA GENTE

GALLESANO, ottobre — Qui non ci sono novità sensazionali.

Novecento abitanti, duecento case, un bambino che nasce ogni due settimane, un matrimonio al mese, la vendemmia in corso. Ecco in breve Gallesano.

Quei gallesanesi che, sette, otto anni fa hanno abbandonato il proprio focolaio per andarsene al di là del confine, quest'anno sono tornati, in molti; magari solo per pochi giorni, vinti dalla nostalgia, per sentirsi riempire il cuore dalla visione di questo paese solcato da due strade. Per rivedere parenti e amici. E gli amici, i parenti, quelli che su questa terra sono decisi a vivere ed a chiudere gli occhi, mostrano le cose vecchie e nuove del paese.

I paesani hanno una specie di culto per il bel canto popolare. Sono proprio bravi. Nel Festival della musica e delle canzoni hanno vinto, in gara con nove Circoli italiani di cultura, il terzo premio. Domenico Leonardi e Pietro Turcovich, ad esempio, sanno farvi sentire i canti «a pera» ed alla longa. Cantare i vecchi motivi sanno pure Lorenzina ed Andrea Detoffi, e Giovanna Depetre. Il novantenne Pietro Leonardi è un altro custode di canti proverbi e leggende paesane. Lo chiamano «Menisi» e vive sempre fra le sue mucche, al bosco, eremita giocondo. In fatto di canto e di cori Gallesano, sempre attico, è Domenico Leonardi. Incominciò nel 1915 al Circolo giovanile socialista, poi cantò nel coro alle stagioni liriche all'Arena di Pola, fino a raggiungere un repertorio di più epoche. Di sera, spesso, si riuniscono nella nuova Casa della cultura il coro, la filodrammatica e molti giovani a trascorrere utilmente il loro tempo. L'hanno inaugurato quest'anno, magari (detto fra parentesi) contro la volontà del prete Antonio Garbin, il quale per distogliere le ragazze dal coro, una sera le ha invitato in parrocchia, facendo con loro baldoria e riinvianando a casa tardi, mezzo ubriache.

La più vecchia abitante di Gallesano si chiama Matticchio Caterina, Catina della stazione, le dicono i paesani. Ha 91 anni, ma è ancor sempre arzilla, accudisce a tutti i lavori di casa. E' vedova dall'età di 24 anni. Ricorda, quando era piccina, quando si macinava il grano con lo «zero» una macina a mano; quando si pestava l'orzo nel «zucco» con l'aiuto della «massocca» mossa con i piedi. Ogni giorno, nella sua gioventù, portava a vendere la legna caricata sulla somma del somarello, sul molo di Pola. Quella colta il mare giungeva fino al Ponente, il ponte della marinaria. E' si coglieva la ginestra sulla riva del mare, là dove oggi sorge il Parco Valeria. Nel mese di maggio i giovani innamorati portavano «el matto» alle ragazze. Ed era un albero di ciliegio infornizzato con frasche d'arancio. Se all'amore si sostituiva il dispetto, il giovanotto recava invece una testa d'asino che lasciava davanti alla porta della bella. Sono trascorsi tanti anni. Molti usanze

scusate la parentesi. Torniamo per le vie del paese. C'è allegria ogni sera al caffè di Gallesano. Operai e contadini sono qui, dopo il lavoro.

Fra un discorso e l'altro sulle cronache spicciole del villaggio, s'ordina qualche risata sonora. Fanno ridere le barzellette pepate del popolare Antonio Capolicchio, detto Toni Pelissel. E se non cantano, se non raccontano barzellette, se non lavorano, fanno qualcosa d'altro: danzano, al suono di una zampogna, al canto di Giuseppe Tartacchia, un invito.

Confortante pure la situazione finanziaria. Il resoconto presenta infatti, un saldo attivo di 37 mila din,

ma non ci sono più a Gallesano. Ma sono rimasti i cani. Come quello della vendemmia:

«Ti vignare cu mi a la piantadela tia magnara la uva muscadela.»

INSUFFICIENTE tutela del lavoro

Capodistria, 10 ottobre — Nel distretto di Capodistria ci sono oltre un centinaio di imprese industriali e artigiane. Purtroppo la tutela igienico-sanitaria in queste imprese lascia alquanto a desiderare nonostante che di tanto in tanto non si mancano i richiami alla necessità di proteggere adeguatamente i lavoratori.

Conseguenza di questo stato di cose è il numero in continuo aumento degli infortuni sul lavoro: 951 nel 1953, 1064 nel 1954. Ugualemente elevata è la percentuale delle assenze a causa di malattia, che tocca nel distretto la media del 6%. Il numero degli infortuni è particolarmente salito nell'industria, edilizia e agricoltura.

L'ispettore del lavoro è intervenuto ripetutamente a far osservare le norme sulla tutela igienico-sanitaria dei lavoratori e si crede che nel futuro il numero degli infortuni diminuirà.

Sempre grazie all'intervento dell'ispettore del lavoro sono state risolte numerose vertenze inerenti licenziamenti arbitrari o a danno di donne in stato interessante e lavoratori malati. Il 90% delle vertenze è stato risolto a favore degli interessati.

Si apprende inoltre che alcune centinaia di lavoratori provenienti da altre zone della Slovenia, hanno trovato impiego nel distretto.

Le minime età registrata nei matrimoni a Pola è stata quella di 19 anni. 7 maschi e ben 70 donne di questa età si sono uniti quest'anno in matrimonio con persone di pari o maggiore età.

mescolarli all'uva del Capodistria.

I prezzi attualmente praticati sono i seguenti: dinari 1,80 per ogni grado di zucchero per quanto l'uva comune bianca e nera; 1,90 per la malvasia, il refosco, il borgogna e altre qualità. Inoltre la cantina paga 5 dinari al kg. a coloro che le hanno venduto l'uva l'anno scorso in conto fisso.

A DIVAČA

## La I. mostra zootechnica del distretto di Capodistria

DIVAČA, 9 — Si è tenuta domenica scorsa la I. Rassegna zootechnica, cui hanno preso parte esemplari appartenenti a numerosi allevatori del distretto di Capodistria. Promotrice dell'iniziativa era la Federazione cooperativa distrettuale, che in tal modo ha inteso continuare gli sforzi per dare maggiore incentivo al miglioramento quantitativo del patrimonio zootechnico del distretto.

Ai proprietari dei migliori esemplari saranno assegnati cospicui premi in denaro.

ADDO A UN'ESTATE POCO GENEROSA

# FOGLIE GIALLE A POLA

POLA, ottobre — Le guardie comunali svolgono in pace il loro servizio. Son finite le resse attorno alle autocorriere dei bagni. Niente contrasti per poter ricevere una cabina privata per il bagno. Niente contrasti per poter ricevere una cabina a Stoia. Tutto è calmo. A Stoia troviamo solamente i pescatori dilettanti.

Siamo tornati nella atmosfera locale, senza centinaia di macchine dalle targhe eterogenee, senza la fioritura di tipi particolari, con a tracolla cinque macchine fotografiche, senza l'intreccarsi di decine d'indiani diversi. Qua e là un forestiero, ogni qual tanto, così per rinfrescarsi la memoria sul... contrabbandista estivo di orologi, macchine fotografiche, accendisigari, ecc.

A qualcuno piacciono le ferie a buon prezzo, deridendo ed offendendo, magari. E noi abbiamo qualche resto che li guarda con generazione addirittura, stendendosi a terra per vedere come siano fatte le loro macchine di sotto!

E così, bene o male, con gli ultimi tentativi dell'estate di fare buona figura, almeno a fine stagione, dopo il pessimo comportamento, è arrivato l'autunno.

Foglie gialle, prime foglie gialle che un gran ventaccio spinge nella potere, vetri che canno in frantumi, appiccicosi che perdono le lucide sfere marrone che vanno a finire rotolando lontane dal proprio albero; sospinte dal vento e a calci dai ragazzi. Sotto gli alberi rimangono solo due mucchi di cocomeri, quelli che Gino e Angelo non sono riusciti, né riusciranno più, a vendere per cui sarebbe ora li facessero rotolare in mare...

Aria fresca, vento che fa cercare la bonaccia in faccia al sole. Giacché, maglioni qua e là, con qualche soprabito. E noi agli occhi per ripararci dalle nubi di polvere che si alzano dalle nostre vie, che quest'anno non sono state rappresentate dove era necessario. Rotte si, invece. Appena si finisce la strada ci si accorge che qualche tubatura non è a posto, ed allora giù di piccone. Poi si ricopre la fossa alla meglio e... arrivaderci chissà a quando.

Foglie gialle, tristeza d'autunno. Foglie gialle che cadono a centinaia, come le chiacchieire della galoppante fantasia dei polesi. Uno scivolo sul marciapiede e si strappa il fondo dei pantaloni, colui che ha visto la scena la racconta con l'aggettiva: «Sa, go visto coi miei occhi, come che el se ga roto la gamma...». Alla fine la notizia si propaga, con garanzia di verità, che tre uomini si sono presi a pistolate sul cornicione di una casa, ammazzandosi a vicenda. A terra un lagno di sangue... in ospedale tre morti... Ed in prigione nessuno? Già, bisognerebbe cacciare gli inventori di notizie false. Ma allora bisognerebbe pescarne parecchi, poiché non è polese che non sia dato, almeno una volta al mese, per uscire, per suicidarsi, per disperarsi. E con un tassativo: «Te digo mi che ve vero, veristimo; no xe ciacole de babe, me gā riferi mia moglie...».

Foglie gialle che cadono, ma qualcosa manca per fare un autentico autunno: la pioggia. Niente paura, l'abbiamo anche quella. Pioggia di milioni. «E dai che piova, allora!», e perfino nell'Unione Sovietica, si diceva specialmente per dare lavoro alla manodopera femminile in eccedenza. Il maglificio assolve egregiamente anche questa seconda funzione. Il personale è aumentato rispetto al 1953 del 250 per cento.

Il maglificio si è dunque rivelato di capitale importanza per la Comune di Cittanova, sul territorio della quale rappresenta uno dei maggiori obiettivi industriali e la più importante fonte di entrate. Ma anche sotto un altro aspetto l'utilità di questa azienda non è da sottovalutare. La sua costruzione, fu decisiva specialmente per dare lavoro alla manodopera femminile in eccedenza. Il maglificio assolve egregiamente anche questa seconda funzione. Il personale è aumentato rispetto al 1953 del 250 per cento.

La produzione è tuttora limitata a maglioni, scialli e maglie sportive ed ha incontrato largo favore nel Paese. Erano anzi corsie voci che l'U. Goriano esponeva certi quantitativi di maglie in Turchia e Grecia, e perfino nell'Unione Sovietica. Il direttore ha voluto invece smentire queste voci, confermando tuttavia che «ogni azienda ha interesse a piazzare i propri prodotti all'estero, cosicché se le si offre il destino di trattare, tratta anche con mezzo mondo».

La produzione è tuttora limitata a maglioni, scialli e maglie sportive ed ha incontrato largo favore nel Paese. Erano anzi corsie voci che l'U. Goriano esponeva certi quantitativi di maglie in Turchia e Grecia, e perfino nell'Unione Sovietica. Il direttore ha voluto invece smentire queste voci, confermando tuttavia che «ogni azienda ha interesse a piazzare i propri prodotti all'estero, cosicché se le si offre il destino di trattare, tratta anche con mezzo mondo».

Hanno avuto luogo a Pola, in tutte le unità elettorali, i comizi degli elettori. Essi si sono dedicati ai problemi scolastici. In questa forma la popolazione partecipa direttamente, accanto agli insegnanti e professori, alla gestione scolastica. E' stato proposto di costituire un fondo finanziario per le scuole.

Nella scorsa settimana il mercato polacco è stato abbondantemente rifornito di frutta e verdura. Grazie all'abbondante raccolto, i prezzi sono sensibilmente diminuiti. La Camera del Commercio di Pola ha invitato la popolazione a rifornirsi di riserve invernali all'ingrosso allo scopo di svuotare una parte dei magazzini delle imprese, che dovranno conservare le riserve per tutta la città per quattro mesi.

## PROBLEMI D'ATTUALITÀ

FORME DELLA COLLABORAZIONE  
delle forze socialiste nel mondo

L'evoluzione contemporanea è accompagnata da tutta una serie di elementi caratteristici, prodotti da mutamenti qualitativamente nuovi, che danno alla situazione attuale un aspetto specifico, influendo in modo determinato sul presente e sull'avvenire, e introducendo negli avvenimenti contemporanei nuove componenti.

Di V. Vlahović

enti, sconosciuti e imprevedibili ancora 15 o 20 anni fa. Se si vuol comprendere l'attuale situazione e le direttive dell'evoluzione contemporanea, è indispensabile analizzarle dettagliatamente in primo luogo, le trasformazioni sociali più recenti. Soltan-  
to partendo da queste basi, si potrà intravedere l'indirizzo futuro degli avvenimenti.

La conoscenza dell'evoluzione contemporanea riveste un'importanza basilare per i militanti coscienti del socialismo, per lo sviluppo del pensiero e della lotta socialista e, in ultima analisi, per la scoperta delle vie e delle forme della collaborazione delle forze socialiste.

E' innegabile che, fra tutte una serie di fenomeni nuovi nell'evoluzione contemporanea della società e dei rapporti in essa, e la spiegazione teorica di questi fenomeni dal punto di vista marxista-leninista, esista una certa connessione.

Per ciò che concerne la siegazione dei diversi fenomeni e avvenimenti, il pensiero marxista s'è limitato essenzialmente al periodo di preparazione del movimento serio alla conquista del potere, al periodo cioè dei preparativi per intraprendere praticamente l'instaurazione dei rapporti socialisti nella società.

Nel processo d'accrescimento delle forze socialiste, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, è prodotta un'intensa serie di avvenimenti di grande portata per l'evoluzione socialista, la cui semplice enumerazione sarebbe da sola sufficiente per comprendere l'ampiezza dell'opera, cui devono far fronte la teoria e la prassi del movimento operaio-contemporaneo e dell'ulteriore sviluppo delle forze socialiste.

Innanzitutto, l'attuale quadro della questione coloniale non corrisponde più a quello, analizzato dettagliatamente nelle loro opere, da Marx, Engels e Lenin. Le due colonie più vaste — Cina e India — si stanno integrando al processo dell'edificazione socialista. Molti altri popoli, che ancora ieri si trovavano in posizione coloniale semicoloniale, hanno conquistato la loro indipendenza e partecipano, o meno attivamente, agli avvenimenti saturi di antagonismi e di contraddizioni dell'umanità contemporanea della stessa società capitalistica, cioè negli Stati capitalisti più evoluti, il colonialismo classico diventa un freno e un impedimento all'espansione del capitale. Dell'imperialismo contemporaneo può dire che esso ha abbandonato le forme classiche del colonialismo e che, al posto di queste, invechiate e sperate, cerca di introdurre quelle più corrispondenti alla situazione attuale, in primo luogo allo sviluppo economico contemporaneo. Tali sviluppi si traducono soprattutto nell'accresciuto ruolo dello Stato nella vita economica e degli elementi del capitalismo di stato nel capitalismo di stato nella economia, che ci è dato incontrare nelle diverse comunità e associazioni economiche, militari e politiche. E' proprio per questo loro impiego che si manifestano tendenze al dominio politico-economico, prodotte, dal punto di vista ideologico, dalle forze politiche più avanzate. Queste tendenze non risparmiano nemmeno gli organismi delle Nazioni Unite, in senso ai quali assistiamo allo scontro continuo dell'evoluzione progressiva di rafforzamento del ruolo dei piccoli paesi, di appannaggio delle contraddizioni esistenti fra le regioni sviluppate e quelle non sviluppate, con le altre tendenze che riflettono una lotta per l'egemonia politica ed economica.

Tutti questi nuovi fenomeni esigono un'analisi scientifica, cioè marxista, e servita per sviluppare la teoria, per trarre conclusioni pratiche per la lotta delle forze socialiste coscienti.

Il disintegramento del sistema coloniale ha creato una situazione nuova per la classe operaia delle vecchie potenze colonialiste, poiché il colonialismo impedisce non solo lo sviluppo dei popoli, sfondandosi a uno sfruttamento ladroncio e allo sfruttamento spietato delle masse periferiche delle colonie, ma anche lo sviluppo della stessa classe operaia delle metropoli.

Impedimenti di questo genere sono oggi spezzati. Quello fatto deve significare qualcosa nell'evoluzione dell'umanità verso il socialismo nella definizione dei com-

piti della classe operaia delle metropoli.

La complessità dell'attuale situazione si traduce anche nel ruolo che le vecchie colonie, divenute oggi Paesi indipendenti, hanno nelle relazioni internazionali. Tale situazione ha permesso all'Albania Jugoslavia, pur essendo essa un piccolo paese, di salvaguardare la propria indipendenza, di continuare la propria edificazione socialista malgrado la pressione dei blocchi, e di prendere parte attiva alle relazioni internazionali come fattore positivo. Questa situazione permette anche agli altri Paesi di giocare un ruolo più indipendente e positivo negli avvenimenti internazionali. La situazione attuale costringe, dall'altra parte, le vecchie potenze coloniali a opporsi a certe tendenze dell'imperialismo moderno. Quanto alla classe operaia, l'evoluzione della situazione l'ha obbligata, in molti paesi, a esercitare una pressione più forte sui circoli monopolizzatori del potere e sull'autorità dello Stato. Grazie a questa pressione, tanto cosciente quanto spontanea, la classe operaia si assicura concessioni e posizioni che l'incitano, in qualsiasi classe e senza riguardo all'esistenza di raggruppamenti politici diversi con le relative divergenze ideologiche, a continuare la lotta e rivendicare nuove concessioni.

(Continua)

SULLA COSTA OCCIDENTALE DELL'ISTRIA

UN PALOMBARO POLESE  
ALLA RICERCA DI CISSA

Calatosi a 28 metri di profondità, con l'aiuto di un gruppo di giovani esploratori, Angelo Butković non vi ha trovato Cissa, vanto delle leggende rovignesi

(Nostro servizio)

**POLA, ottobre** — Trovare, scoprirci qualcosa della quale nessuno sa l'esistenza è un atto fortunato, che merita ogni attenzione. Con una scorta qualsiasi taluni si son fatti la fortuna. Scoprire che una determinata cosa già scoperto, anni prima non esiste come ammannita dal primo scopritore, ma solamente nella sua fantasia, dovrebbe essere un'azione per niente inferiore alla prima scoperta.

Interi libri sono stati scritti sul tema che oggi trattiamo, sulla città sommersa di Cissa, che gli storici volevano sprofondato, 150 metri a sud-ovest del faro di S. Giovanni, dinanzi a Rovigno. «Cissa giace a 28 metri di profondità», scrivono gli stori.

A constatare che la cosa non sta proprio così è stato un nostro concittadino, simpaticamente noto ai polesi come uno dei migliori nostri calciatori del dopoguerra. Angelo Butković, simpatico, pacifico e bonacciona nella vita privata, com'è taciturno e irriducibile lavoratore. E non ha certo un lavoro facile, quando sopra la testa gli ondeggiano, come una cappa pesantissima, 20-30 metri d'acqua marina. E' il più ritirato palombaro della zona e per questa ragione lo hanno richiesto i giovani studiosi di Zagabria che nella scorsa estate hanno intrapreso una grande azione lungo le coste adriatiche. Si sono assunti un compito storico, che hanno portato a compimento con buona fortuna servendosi solamente degli apparati per la respirazione subacquea, quelli che si adoperano per la pancia con il fucile e la freccia. Hanno voluto descrivere alla perfezione le città sommersse dell'Adriatico.

Hanno voluto constatare cosa rappresentano i resti della città antica che trova posto

in innumerevoli leggende rovignesi. E per trovare Cissa, sul punto esatto indicato dai cenni storici e dagli archeologi dei musei istriani, sono corsi all'arte di Angelo, il giovane palombaro che tutta Pola conosce e stima.

Un mattino, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Alfine, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Dopo ore di attesa, un ribollire delle acque segnala il ritorno di Angelo alla luce del sole.

Ecco la sua dichiarazione:

«Appena sceso, ho messo piede su una specie di collina scura, irta di cocuzzoli simili a mura. Questa collina ha un diametro di circa 150 metri, ai lati tutto si perde nelle profondità. Avvicinandomi ai cocuzzoli, mi sono accorto che non si tratta di mura, ma solamente di una strana confusione di grotte e nere simili a stalattiti. Evidentemente il palombaro sceso ai tempi dell'Austria, nella fretta, ha scambiato le grotte per resti edili...»

«Già, ed in base alle impressioni del frettoloso palombaro austriaco, Pietro Kandler e gli altri hanno scritto interi volumi sulla Cissa sommersa e sulla sua esatta posizione.

A bordo l'attesa era grande. Mentre gli aiutanti di Angelo lentamente giravano le grandi ruote d'azionamento dell'aria condizionata, gli esploratori accompagnavano il palombaro nella sua discesa, muniti delle loro maschere. Per alcuni metri, s'intendeva. Poi, quando la goffa sagoma

gerse qui, in mare aperto, per si è perso negli abissi, tra il calcare le vie di una città di guizzi di pesci curiosi, sul duemila anni addietro. Adesso tocca a me questo compito...»

E' la prima impressione che Angelo ci ha espresso in merito a quella sua immersione.

Un mattino, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Dopo ore di attesa, un ribollire delle acque segnala il ritorno di Angelo alla luce del sole.

Ecco la sua dichiarazione:

«Appena sceso, ho messo piede su una specie di collina scura, irta di cocuzzoli simili a mura. Questa collina ha un diametro di circa 150 metri, ai lati tutto si perde nelle profondità. Avvicinandomi ai cocuzzoli, mi sono accorto che non si tratta di mura, ma solamente di una strana confusione di grotte e nere simili a stalattiti. Evidentemente il palombaro sceso ai tempi dell'Austria, nella fretta, ha scambiato le grotte per resti edili...»

«Già, ed in base alle impressioni del frettoloso palombaro austriaco, Pietro Kandler e gli altri hanno scritto interi volumi sulla Cissa sommersa e sulla sua esatta posizione.

A bordo l'attesa era grande. Mentre gli aiutanti di Angelo lentamente giravano le grandi ruote d'azionamento dell'aria condizionata, gli esploratori accompagnavano il palombaro nella sua discesa, muniti delle loro maschere. Per alcuni metri, s'intendeva. Poi, quando la goffa sagoma

gerse qui, in mare aperto, per si è perso negli abissi, tra il calcare le vie di una città di guizzi di pesci curiosi, sul duemila anni addietro. Adesso tocca a me questo compito...»

E' la prima impressione che Angelo ci ha espresso in merito a quella sua immersione.

Un mattino, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Dopo ore di attesa, un ribollire delle acque segnala il ritorno di Angelo alla luce del sole.

Ecco la sua dichiarazione:

«Appena sceso, ho messo piede su una specie di collina scura, irta di cocuzzoli simili a mura. Questa collina ha un diametro di circa 150 metri, ai lati tutto si perde nelle profondità. Avvicinandomi ai cocuzzoli, mi sono accorto che non si tratta di mura, ma solamente di una strana confusione di grotte e nere simili a stalattiti. Evidentemente il palombaro sceso ai tempi dell'Austria, nella fretta, ha scambiato le grotte per resti edili...»

«Già, ed in base alle impressioni del frettoloso palombaro austriaco, Pietro Kandler e gli altri hanno scritto interi volumi sulla Cissa sommersa e sulla sua esatta posizione.

A bordo l'attesa era grande. Mentre gli aiutanti di Angelo lentamente giravano le grandi ruote d'azionamento dell'aria condizionata, gli esploratori accompagnavano il palombaro nella sua discesa, muniti delle loro maschere. Per alcuni metri, s'intendeva. Poi, quando la goffa sagoma

gerse qui, in mare aperto, per si è perso negli abissi, tra il calcare le vie di una città di guizzi di pesci curiosi, sul duemila anni addietro. Adesso tocca a me questo compito...»

E' la prima impressione che Angelo ci ha espresso in merito a quella sua immersione.

Un mattino, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Dopo ore di attesa, un ribollire delle acque segnala il ritorno di Angelo alla luce del sole.

Ecco la sua dichiarazione:

«Appena sceso, ho messo piede su una specie di collina scura, irta di cocuzzoli simili a mura. Questa collina ha un diametro di circa 150 metri, ai lati tutto si perde nelle profondità. Avvicinandomi ai cocuzzoli, mi sono accorto che non si tratta di mura, ma solamente di una strana confusione di grotte e nere simili a stalattiti. Evidentemente il palombaro sceso ai tempi dell'Austria, nella fretta, ha scambiato le grotte per resti edili...»

«Già, ed in base alle impressioni del frettoloso palombaro austriaco, Pietro Kandler e gli altri hanno scritto interi volumi sulla Cissa sommersa e sulla sua esatta posizione.

A bordo l'attesa era grande. Mentre gli aiutanti di Angelo lentamente giravano le grandi ruote d'azionamento dell'aria condizionata, gli esploratori accompagnavano il palombaro nella sua discesa, muniti delle loro maschere. Per alcuni metri, s'intendeva. Poi, quando la goffa sagoma

gerse qui, in mare aperto, per si è perso negli abissi, tra il calcare le vie di una città di guizzi di pesci curiosi, sul duemila anni addietro. Adesso tocca a me questo compito...»

E' la prima impressione che Angelo ci ha espresso in merito a quella sua immersione.

Un mattino, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Dopo ore di attesa, un ribollire delle acque segnala il ritorno di Angelo alla luce del sole.

Ecco la sua dichiarazione:

«Appena sceso, ho messo piede su una specie di collina scura, irta di cocuzzoli simili a mura. Questa collina ha un diametro di circa 150 metri, ai lati tutto si perde nelle profondità. Avvicinandomi ai cocuzzoli, mi sono accorto che non si tratta di mura, ma solamente di una strana confusione di grotte e nere simili a stalattiti. Evidentemente il palombaro sceso ai tempi dell'Austria, nella fretta, ha scambiato le grotte per resti edili...»

«Già, ed in base alle impressioni del frettoloso palombaro austriaco, Pietro Kandler e gli altri hanno scritto interi volumi sulla Cissa sommersa e sulla sua esatta posizione.

A bordo l'attesa era grande. Mentre gli aiutanti di Angelo lentamente giravano le grandi ruote d'azionamento dell'aria condizionata, gli esploratori accompagnavano il palombaro nella sua discesa, muniti delle loro maschere. Per alcuni metri, s'intendeva. Poi, quando la goffa sagoma

gerse qui, in mare aperto, per si è perso negli abissi, tra il calcare le vie di una città di guizzi di pesci curiosi, sul duemila anni addietro. Adesso tocca a me questo compito...»

E' la prima impressione che Angelo ci ha espresso in merito a quella sua immersione.

Un mattino, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Dopo ore di attesa, un ribollire delle acque segnala il ritorno di Angelo alla luce del sole.

Ecco la sua dichiarazione:

«Appena sceso, ho messo piede su una specie di collina scura, irta di cocuzzoli simili a mura. Questa collina ha un diametro di circa 150 metri, ai lati tutto si perde nelle profondità. Avvicinandomi ai cocuzzoli, mi sono accorto che non si tratta di mura, ma solamente di una strana confusione di grotte e nere simili a stalattiti. Evidentemente il palombaro sceso ai tempi dell'Austria, nella fretta, ha scambiato le grotte per resti edili...»

«Già, ed in base alle impressioni del frettoloso palombaro austriaco, Pietro Kandler e gli altri hanno scritto interi volumi sulla Cissa sommersa e sulla sua esatta posizione.

A bordo l'attesa era grande. Mentre gli aiutanti di Angelo lentamente giravano le grandi ruote d'azionamento dell'aria condizionata, gli esploratori accompagnavano il palombaro nella sua discesa, muniti delle loro maschere. Per alcuni metri, s'intendeva. Poi, quando la goffa sagoma

gerse qui, in mare aperto, per si è perso negli abissi, tra il calcare le vie di una città di guizzi di pesci curiosi, sul duemila anni addietro. Adesso tocca a me questo compito...»

E' la prima impressione che Angelo ci ha espresso in merito a quella sua immersione.

Un mattino, avvilita la calotta dello scafandro sul capo, il palombaro scendeva lentamente la scaletta di ferro, immergendosi a poco a poco.

Dopo ore di attesa, un ribollire delle acque segnala il ritorno di Angelo alla luce del sole.

Ecco la sua dichiarazione:

«Appena sceso, ho messo piede su una specie di collina scura, irta di cocuzzoli simili a mura. Questa collina ha un diametro di circa 150 metri, ai lati tutto si perde nelle profondità. Avvicinandomi ai cocuzzoli, mi sono accorto che non si tratta di mura, ma solamente di una strana confusione di grotte e nere simili a stalattiti. Evidentemente il palombaro sceso ai tempi dell'Austria, nella fretta, ha scambiato le grotte per resti edili...»

«Già, ed in base alle impressioni del frettoloso palombar

LA VI. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO I. LEGA

## 3 DELLE 4 GRANDI" in testa alla classifica

Sconfitta della Dinamo a Titograd - La millesima partita di F. Matosic

## I RISULTATI:

Crvena Zvezda — Vojvodina	1:1
Proleter — BSK	1:3
Sarajevo — Velez	2:1
Zagreb — Radnicki	2:4
Buducnost — Dinamo	3:0
Partizan — Zeleznicar	3:1
Hajduk — Spartak	1:0

## LA CLASSIFICA:

Dinamo	6 4 1 1 11:4 9
Crvena zvezda	6 3 3 0 11:5 9
Partizan	6 4 1 1 10:6 9
Sarajevo	6 4 0 2 13:13 8
Velez	6 2 3 1 10:7 7
Radnicki	6 2 3 1 13:11 7
Hajduk	6 3 0 0 13:8 6
BSK	6 2 2 2 13:10 6
Buducnost	6 3 0 3 13:15 6
Spartak	6 2 1 3 10:13 5
Zagreb	6 2 0 4 9:12 4
Proleter	6 1 1 4 9:15 3
Vojvodina	6 0 3 3 6:12 2
Zeljeznica	6 1 0 5 6:13 2

Grandi sorprese ha portato la sesta giornata del massimo campionato di calcio jugoslavo, che ha visto la secca sconfitta della capitale.

L'alfiere della classifica non può accampare scusanti, anche se è sceso in campo privo del perno difensivo Horvat, infortunatosi la domenica precedente nell'incontro di Coppa con la Stella Rossa a Belgrado. La Buducnost ha svolto una partita semplice, veloce, si è battuta con cuore ed ha alla fine trionfato la difesa della Dinamo, che ha dovuto subire ben tre reti, senza che l'attacco potesse realizzare nemmeno un gol.

Non meno sorprendente risulta il pareggio imposto dal fanalino della classifica Vojvodina, alla lanciassima squadra di Mitić e Toplak, la Crvena zvezda. La Vojvodina, che sino ad oggi non è riuscita a racimolare nemmeno un punto fuori campo, anche se conta nelle proprie file ben quattro giocatori della nazionale jugoslava, ha scombussolato domenica tutti i piani della squadra belgradese, imponendole un pareggio, che avrebbe potuto anche tramutarsi in sconfitta, basta che gli avanti della Vojvodina fossero stati un po' meno precipitosi nella fase conclusiva delle azioni.

Vittoria per il rotto della cuffia pure della squadra detentrice del titolo di campione della Jugoslavia, Hajduk, che è riuscita a malapena ad imporsi, grazie ad un'indovinato passaggio di Vuksa a Ljubišta, sulla modesta compagine dello Spartak di Subotica. L'unica cosa interessante vista a Spalato, è stata la semplice cerimonia, svoltasi prima dell'inizio dell'incontro, per festeggiare la millesima partita dell'anziano capitano dell'Hajduk, Frane Matosić, il quale ha iniziato la propria carriera proprio sul campo di Spalato 21 anni fa, giocando contro la Slavia di Sarajevo. Nel suo primo incontro, il popolare Frane, che è stato pure 16 volte nazionale, ha realizzato la bellezza di quattro reti. Nelle sue 1000 partite, Matosić ha violato la rete delle squadre avversarie per oltre mille volte. Un bel piumato, nulla da ridire, e molto difficilmente battibile.

Inattesa è giunta pure la netta vittoria conseguita dal Radnicki a Zagabria, dove ha sepoltato lo Zagreb sotto una catastia di quattro reti. Dopo sei giornate, pure il sorprendente Velez è caduto.

La sesta giornata ha registrato un'altra sconfitta interna dei Proleter, lasciato a bocca asciutta dalla squadra belgradese dello Sport club. Regolare ed atteso il successo del Partizan, il quale si è imposto abbastanza facilmente, al cospetto del proprio pubblico, sullo Zelezničar di Sarajevo.

La classifica vede ora riunite al comando tre delle quattro grandi, Dinamo, Crvena zvezda e Partizan con 9 punti. Manca solamente la squadra campione dell'Hajduk, sesta in classifica con sei punti. La Vojvodina, grazie al pareggio conseguito a Belgrado, si è portata al penultimo posto in classifica, cedendo il fanalino rosso allo Zelezničar di Sarajevo.

BUDUCNOST — DINAMO 3:0 (2:0). La capolista della classifica Dinamo ha conosciuto domenica la prima sconfitta a Titograd, dove, davanti ad un pubblico di oltre 15.000 persone, è stata nettamente batuta dalla matricola Buducnost. I padroni di casa si sono battuti dal primo all'ultimo minuto

da leoni. Alla maggiore tecnica dell'avversario, hanno contrapposto una grande volontà e coraggio. La Dinamo, pur priva del centrocampista Ivica Horvat, ha tentato un paio di volte di reagire, ma non vi è mai riuscita, accettando alla fine, rassegnata, l'imprevista e sognante infinita. La Buducnost è andata in vantaggio dopo soli 4' di gioco con Radović, il quale ha batto l'ottimo Kralj con un tiro impareggiabile da pochi metri. Lo stesso giocatore ha raddoppiato il vantaggio al 38', anche questa volta, da distanza ravvicinata. Il primo quarto d'ora della ripresa vedeva la Dinamo protetta all'attacco in cerca di rimontare lo svantaggio. Pur difendendosi, erano ancora i padroni di casa a segnare per la terza volta in un'azione di contropiede al 26' con Radović. I migliori nella squadra locale sono stati Popović, Radović e Peirović. Nella Dinamo ha emerso su tutti il sostituto di Horvat, Čuković.

HAJDUK — SPARTAK 1:0 (1:0). Una rete segnata al 27' del primo tempo dalla mezzala sinistra Luštica ha permesso ai campioni jugoslavi di imporsi sul duro a morte Spartak di Subotica. L'incontro non è stato bello. Privo di ogni attivita tecnica, è vissuto sui rari, ma ottimi spunti di classe dell'insuperabile Vuksa, l'unico in campo che si è elevato sopra il grigore generale.

CRVENA ZVEZDA — VOJVODINA 1:1 (1:0). Contro ogni aspettativa, la Vojvodina, dopo una serie continua di insuccessi, è riuscita ad inchiodare la Crvena zvezda sul risultato di parità. La partita è stata molto bella e tecnicamente pregevole ed ha soddisfatto i 18.000 spettatori presenti in campo. La Vojvodina ha attaccato di più, ma i suoi giocatori non hanno avuto un piede felice al momento conclusivo delle azioni. Malgrado la superiorità degli ospiti, è stata la Crvena zvezda la prima a portarsi in vantaggio al 32' del primo tempo, grazie ad una bella rete, realizzata da quel volpone di Toplak. La Vojvodina ha dovuto sudare le prove verbali sette camicie prima di raggiungere il pareggio. Infatti doveva aspettare sino al 18' della ripresa prima di violare la rete del belgradese con il mediano laterale della nazionale, Krstić. Oltre a Krstić, nella Vojvodina si sono distinti Bošković e Rajković. Nella Crvena zvezda ottimi: Krivokuća, Nešović e Rudinski.

PARTIZAN — ZELJEZNICAR 3:1 (1:0). Il Partizan si è affermato piuttosto facilmente sulla combattiva squadra di Sarajevo, che si è conquistata le simpatie del pubblico belgradese per la gran combattività dimostrata in campo. C'è stata

## LEGA REPUBBLICANA SLOVENA

## Divisione della posta nel "derby" capodistriano

## I RISULTATI:

Tabor — Postojna	5:0
Graficar — Triglav	2:2
Mladost — Slovan	1:0
Capodistria — Isola	1:1
Krim — Ilirija	0:1

## LA CLASSIFICA:

Graficar	5 4 1 0 14:3 9
Krim	5 3 1 1 15:3 7
Mladost	5 3 1 1 10:5 7
Triglav	5 2 2 1 20:8 6
Slovan	5 3 0 2 9:5 6
Ilirija	5 3 0 2 11:9 6
Isola	5 1 2 2 11:14 4
Tabor	5 1 0 4 12:14 2
Postojna	5 1 0 4 6:15 2
Capodistria	5 0 1 4 5:31 1

## CAPODISTRIA — ISOLA

1:1 (0:1)

CAPODISTRIA, 9 — Il "derby" capodistriano fra tradizionali rivali è concluso con un risultato salomonico che, in verità, rispecchia almeno a un di presso, i valori visti in campo. L'incontro, disturbato da un forte boato, pur non essendo stato all'altezza delle non lontane tradizioni calcistiche, ha offerto comunque qualche motivo d'interesse, in

Gli ospiti si sono rivelati leggermente migliori nel gioco d'assieme, mentre come individualità non c'è stata differenza di sorta. In ogni caso sono stati più generosi e volitivi, qualità che ai capodistriani — tolto Santini e Hočević — sono quasi mancate.

Della cronaca rimane ben poco da dire. L'inizio è di marca locale, ben arginato peraltro dal Sorgo e compagni. Il vento a sfavore svantaggia poi i padroni di casa, che più volte vedono minacciata la loro area dagli insidiosi attaccanti isolani. In una di queste folate, grazie a una madornale papera della retroguardia capodistriana, l'Isola va in vantaggio per mantenerlo sino alla fine del primo tempo. Nella ripresa, il gioco rimane alterno sino a circa un quarto d'ora dalla fine, quando i padroni di casa fanno un serrate alla ricerca del pareggio, che arriva a pochi minuti dal termine per una parata difettosa di Boroviček, ripresa e messa nel sacco da Bertok G.

I risultati ottenuti dalla capodistriana «Nautilus» nella decorsa stagione sono stati abbastanza incoraggianti, malgrado potesse far di più. Speriamo in meglio, però, per la prossima stagione!

LA IV. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

## MOLTI PAREGGI per la poca vena degli attacchi

## I RISULTATI:

Florentina — Inter	0:0
Genoa — Atalanta	2:1
Lazio — Sampdoria	1:2
Vicenza — Padova	0:0
Milan — Napoli	0:0
Novara — Roma	0:0
Torino — Juventus	2:2
Pro Patria — Bologna	2:2
Spal — Triestina	4:0

## LA CLASSIFICA:

Inter	4 3 1 0 8:0 7
Fiorentina	4 2 2 0 7:2 6
Spal	4 2 2 0 9:4 6
Torino	4 2 2 0 5:3 6
Milan	4 2 1 1 14:6 5
Bologna	4 2 1 1 9:5 5
Roma	4 1 3 0 10:7 5
Napoli	4 1 2 1 4:4 4
Sampdoria	4 2 0 2 5:10 4
Lazio	4 1 1 2 5:6 3
Atalanta	4 1 1 2 8:9 3
Novara	4 1 1 2 5:7 3
Vicenza	4 1 1 2 4:7 3
Genoa	4 1 1 2 7:10 3

dici metri. Calci d'angolo 9:1 per l'Atalanta.

SAMPDORIA — LAZIO 2:1 (1:1). — Ha aperto la marcatura la Sampdoria all'11' di gioco con Conti. La Lazio ha pareggiato poco dopo la mezz'ora con Bettini. La Sampdoria è tornata in vantaggio al 19' della ripresa con una rete di Firmiani.

MILAN — NAPOLI 0:0 (0:0). — Il Napoli è riuscito a neutralizzare gli attacchi del Milan per la sua solida difesa e, traendo profitto dalla scarsa vena degli attaccanti rossi-neri. Il gioco è stato alterno. Entrambe le squadre hanno mancato alcune occasioni favorevoli. I partenopei si sono tenuti più guardigli in difesa e i due laterali hanno lanciato sovente all'attacco gli uomini di punta, fra i quali si è messo in luce Vinicio. I Milan ha praticato un gioco più in linea, ha premuto maggiormente, senza tuttavia pervenire al successo. Al 7' di gioco, Schiattino, con un colpo di testa, ha mandato il pallone a sbattere sulla traversa. Nella ripresa, al 24' una rete di Pesaola è stata annullata per fallo di mano dello stesso.

NOVARA — ROMA 2:2 (1:2). — Due pari e tre belle parate del portiere romanesco hanno consentito al giallorosso di chiudere in vantaggio al 18' su calcio di punizione, realizzato da Giuliano. Piccioni ottiene il pareggio per gli azzurri al 35', su passaggio di Arce, ma al 40' Ghiggia porta la sua squadra in vantaggio, strutturando un errore della difesa novarese. Al 9' del secondo tempo, Bronze, con un deciso colpo di testa, ottiene il pareggio. Sino alla fine predominio degli azzurri, ma i pali e le ottime parate del portiere giallorosso rendono vana la presa della squadra locale.

PRO PATRIA — BOLOGNA 2:2 (0:1). — I rossi blu hanno segnato al 4' con La Forgia su azione di contropiede. Alla mezz'ora di gioco, Gimona ha fallito un calcio di rigore, concessosi per fallo di mano di Greco. Nella ripresa la Pro Patria ha pareggiato al 5' con Podestà e si è portata in vantaggio al 19' con un calcio di rigore, trasformato da Torni. La massima punizione era stata concessa per fallo di mano di Ballacci in area. Il Bologna ha pareggiato al 28' su calcio di rigore, concessosi per fallo di mano di Borsoni e trasformato da Ballacci.

SPAL — TRIESTINA 4:0 (2:0). — Le due reti ferraresi del primo tempo sono state segnate al 24' e al 36' da Morin, su calcio di rigore e da Fontana per autogol. Nella ripresa, Macor ha realizzato al 34' e, poi, alle scadenze del tempo. Interessante particolarmente l'ultima rete, realizzata in seguito ad un'azione di Novelli che, dopo aver sorpassato alcuni difensori giuliani, si è trovata dinanzi a Soldan in guardia. Invece di tirare, passava, indietro a Macor, che si portava alle spalle del portiere triestino e realizzava.

PIRENTINA — INTER 0:0. — La squadra viola ha sfiorato il successo nel primo tempo con un tiro di testa di Julinko, respinto da Morin. La superiorità dei viola si può dire, tuttavia, che non è stata così evidente a sufficienza.

TOFINO — JUVENTUS 0:0. — Part